sche Ba
Zweigstelle
Sophie-Charlotten
Platz

PRIMA DI SEATTLE

L'OPPOSIZIONE AL VERTICE DEL FMI-BM A BERLINO NEL 1988

BEPPE DE SARIO

Durante l'ultima settimana di settembre del 1988 si tenne a Berlino una delle più ampie riunioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale dai tempi della conferenza di Bretton Woods, che nel luglio del 1944 aveva posto le basi del sistema economico e finanziario delle relazioni internazionali postbelliche. Quarantaquattro anni dopo, nella futura capitale della Repubblica federale di Germania, allora incuneata nella Rdt, si riunirono circa tredicimila delegati tra esponenti della finanza e delle istituzioni economiche nazionali e internazionali. Il meeting, nel contesto di un neoliberismo ormai consolidato nei contesti nazionali (in particolare nell'area anglosassone), si poneva sulla scia di nascenti tensioni sociali di livello globale, provocate dalle politiche di indebitamento, liberalizzazione e privatizzazione sollecitate dal Fmi e dalla Bm. Proprio per questo il vertice di Berlino sollecitò la costituzione di una vasta coalizione di gruppi attivisti e organizzazioni della società civile, sia in Europa sia in paesi asiatici e latino-americani. Il movimento radicale tedesco, specialmente nelle sue componenti autonome e antimperialiste, ma anche nell'attivismo cristiano di base e ambientalista, aveva così costituito una rete di contestazione del vertice che si sviluppò nel corso degli ultimi giorni di settembre e culminò in un'ampia manifestazione di oltre ventimila persone (25 settembre).

Il vertice del 1988 risulta un momento di snodo decisivo per i movimenti sociali, sotto diversi aspetti. Gli elementi di novità (resi anche dalla partecipazione di esponenti dell'attuale movimento alterglobalista, come Susan George e Vandana Shiva) si sono concretizzati in parole d'ordine che sarebbero state riaffermate dalle organizzazioni non governative a margine del

1.

vertice di Rio de Janeiro (conferenza delle Nazioni unite su ambiente e sviluppo, il cosiddetto Earth summit) del 1992, e nei World social forum di fine anni novanta: la cancellazione del debito estero dei paesi impoveriti, la riaffermazione della loro dignità politica e autodeterminazione, l'indipendenza dello sviluppo sociale, ambientale ed economico.
Assai complesso appare l'effetto della preparazione del controvertice sugli stessi movimenti sociali. Per questi, l'occasione rappresentò una sorta di palcoscenico sul quale si espressero prospettive e pratiche politiche sia residuali sia emergenti, anche grazie alla portata internazionale della protesta che aveva condotto a Berlino attivisti e delegati da tutto il mondo, anticipando in tal modo i caratteri dei controvertici alterglobalisti venuti alla luce con le proteste di Seattle (durante il vertice della Bm e del Fmi, cominciato il 30 novembre 1999). Nelle parole e nei documenti del tempo si ritrovano e si scontrano intuizioni su una globalizzazione economica incipiente accanto ad analisi più tradizionali delle nuove forme dell'imperialismo e del neocolonialismo. Ciò appare evidente in un documentario prodotto poco dopo la protesta da una delle agenzie audiovisive indipendenti legate al movimento autonomo berlinese (Autofocus, *Im Herbst der Bestie*, 1989). Nella vicenda dei movimenti tedeschi, la cesura rappresentata dalle proteste del 1988 si è proiettata su due dimensioni: da una parte la lunga preparazione del controvertice consentì lo sviluppo di alcune differenze già insorgenti nel movimento berlinese, ad esempio quella lesbofemminista (cfr. anche il film di Barbara Teufel, *Die Ritterinnen*, 2003), dall'altra fece emergere anche

dal punto di vista delle tattiche ed estetiche della protesta di piazza alcune similitudini con la contestazione alterglobalista odierna. Tuttavia, la storia tedesca ha collocato il controvertice e le proteste del 1988 pochi mesi prima del processo di sgretolamento della Germania orientale e, nello specifico, di forti spinte al cambiamento all'interno della stessa scena autonoma berlinese, che nel giro di poco tempo si sarebbe rivolta a est e a una nuova stagione di occupazioni di case.
Le foto presentate nell'articolo mostrano azioni dirette, proteste estemporanee e cortei realizzati in quei giorni berlinesi. Di grande interesse per uno sguardo storico sulle trasformazioni delle forme di protesta dei movimenti è anzitutto la varietà degli eventi illustrati. Accanto alle manifestazioni di massa (come quella del 25 settembre 1988) compare la tattica dei "blocchi", qui caratterizzati da differenti attitudini e modalità di protesta, e successivamente presenti nelle mobilitazioni post Seattle e in particolare nel loro contesto europeo. Nelle immagini vengono in luce diverse espressioni, anche estetiche, delle componenti militanti in campo. Ad esempio, la compattezza di piazza del "blocco nero" e dei collettivi lesbofemministi risulta in vivaci differenze di stile, come nell'uso massiccio del colore nero, o delle kefiah tra le giovani femministe radicali, oltre che nei ranghi serratissimi nei quali si disponevano gli/le attivisti/e. Ciò è dovuto, in parte, alle tattiche di contrasto adottate dalla polizia tedesca che, diversamente da altri paesi, prevedono anche sfiancanti incursioni di piccoli gruppi di agenti all'interno delle fila dei manifestanti per estrarne alcuni singoli partecipanti. Le distinzioni estetiche e di pratiche di strada sembrano il contraltare di una grande affermazione di diversità politica; questa in qualche misura precorre i tempi

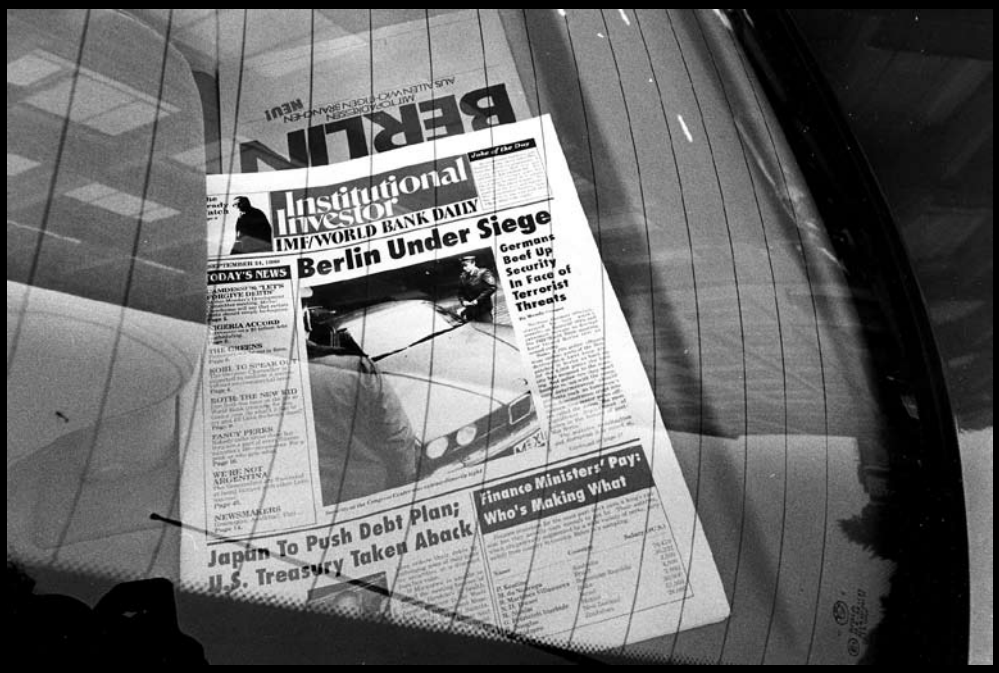
2.

della protesta alterglobalista. In particolare nelle fotografie che illustrano le manifestazioni tra 26 e 29 settembre (*aktionstage* dedicati ad azioni decentrate e diffuse) e alcune azioni a margine del corteo del 25, è difficile non scorgere l'anticipazione di tattiche per piccoli gruppi, o "gruppi di affinità", adottate in seguito da molte contestazioni in anni più recenti (Massimiliano Andretta *et al.*, *Global, noglobal, new global. La protesta contro il G8 a Genova*, Laterza, 2002), che prevedono abitualmente la combinazione di azioni diffuse e diversificate assieme a grandi cortei. In particolare, il teatro di strada, il corteo ciclistico che annuncia le future Critical mass, le proteste musicali di fronte a banche o simboli del capitalismo finanziario, ma anche riunioni di protesta *en travesti* che richiamano l'attivismo glbt (gay lesbico bisessuale e transessuale) mostrano quella diversità di soggettività compresenti e dialoganti che avrebbe vivificato la prima stagione della protesta alterglobalista in Europa, tra il 2000 e il 2003. Tali immagini esprimono un'intensa allusione iconografica, di cui non vanno sottovalutate vere e proprie connessioni storico-politiche con i movimenti successivi: le matrici controculturali e l'affermazione di diverse soggettività capaci di prendere parola (e abiti, modi di fare e di dire nelle piazze della protesta) hanno rappresentato una delle eredità della contestazione berlinese del 1988 nei confronti del decennio successivo, in cui sarebbero maturate esperienze di attivismo comunitario, autonomo, controculturale, glbt in diversi paesi del nord-Europa: da Reclaim the streets ad Act-up, da Critical mass alle componenti "pink", "black" e "green" dei giovani movimenti alterglobalisti (Alex Foti, *Movimenti Pink, Black, Green e Grande Recessione*, Agenzia X, 2009).
Le foto presentate nell'articolo provengono dall'Umbruch Bildarchiv. Non si tratta di un'istituzione pubblica, ma di una associazione nata proprio nel 1988 sull'onda dei movimenti autonomi di occupazione di case degli anni precedenti. L'archivio raccoglie circa cinquantamila immagini, e anche molti video (a partire dal 2000) che illustrano campagne e azioni dei movimenti sociali tedeschi e internazionali. L'archivio è suddiviso in diverse sezioni, tra le quali stato e politica, società, resistenza e repressione, cultura, ambiente. È inoltre possibile esplorare il sito web (http://www.umbruch-bildarchiv.de/) nel quale il materiale è stato raccolto e classificato, nonché osservarne una parte consistente, sebbene a bassa qualità.

1. Manifestazione su Strasse des 17 Juni, 25 settembre
2. Spezzone lesbico e femminista, 28 settembre
3. Manifestazione, 28 settembre

REWE
MS-CA 922
23.+24.9. Gegen-Kongreß
25.9. Demo/Kundgebung
26.-29.9. Aktionstage
Berlin (West)
SCHULDEN
STREICHUNG
SOFORT!

3.



4.

5.

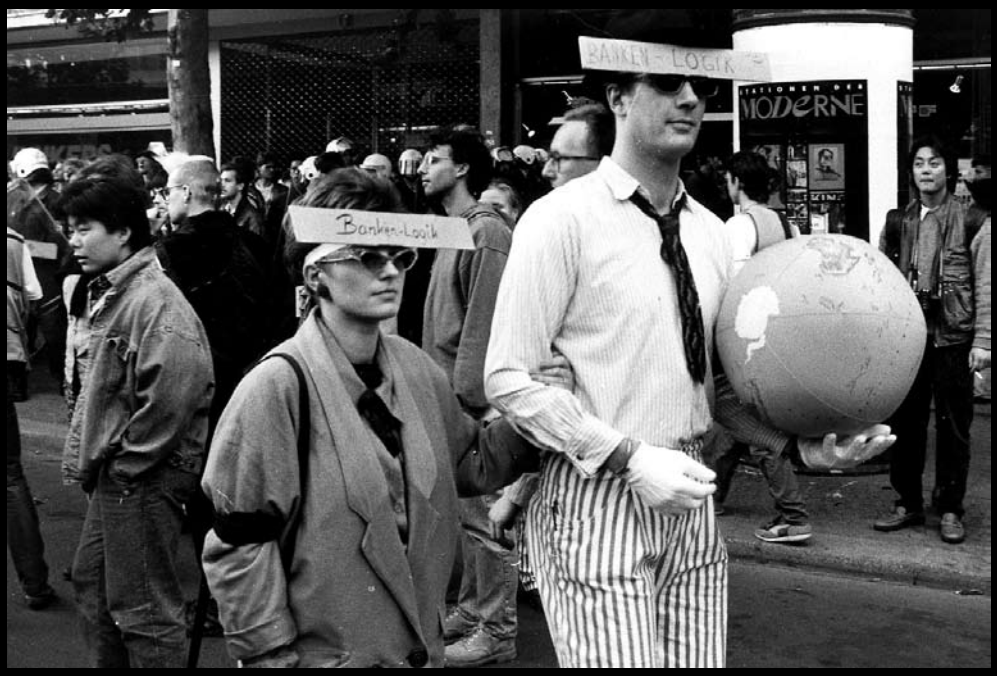
4. Titolo di «International investor»: "Berlin under siege", 28 settembre
5. Manifestazione serale, 28 settembre
6. Azione serale, 28 settembre
7. Protesta contro la Deutsche bank, 28 settembre

6.

7.

8.

9.



10.

11.

8. Corteo ciclistico, 28 settembre
9. "Alle vittime della libertà del denaro", azione teatrale, 25 settembre
10. Azione teatrale, 28 settembre
11. Protesta musicale di fronte alla Deutsche bank, 28 settembre

12.

13.

14.

12. “Noi confidiamo nel denaro”, 28 settembre
13. Manifestazione serale, 28 settembre
14. Performance contro consumismo e sfruttamento del sud del mondo, 25 settembre

15.

WIR SCHULDEN IHNEN NICHTS
SOZIALE REVOLUTION statt
danken und teilen
1948 1988
Charlottenburg
LA CAGE AUX FOLLES

16.

17.

18.

15. La piovra dell'Fmi e Bm, 25 settembre
16. Performance musicale, 25 settembre
17. Sit-in manifestazione serale, 28 settembre
18. Fuochi sotto il grande magazzino Kaufhaus des westens, 28 settembre